

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
PTPCT 2025-2027**

Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza PTPCT 2025-2027

Sommario

1. OBIETTIVI STRATEGICI 2025-2027	3
2. ANALISI DEL CONTESTO	4
2.1. Analisi del contesto esterno	4
2.2. Analisi del contesto interno	5
3. SOGGETTI, COMPITI E RESPONSABILITA' DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
3.1. Organo di indirizzo	6
3.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	6
3.3. Struttura organizzativa a supporto	8
3.4. I Dirigenti	8
3.5. L'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno	9
3.6. RASA (Responsabile della Stazione Appaltante)	9
3.7. Il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	9
3.8. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)	10
3.9. L'Ufficio Personale	10
3.10. Dipendenti dell'Amministrazione	10
3.11. I collaboratori	10
3.12. Collegio dei revisori dei conti	11
3.13. Coinvolgimento degli <i>Stakeholders</i> interni ed esterni	11
4. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO	12
4.1. Valutazione del rischio	12
4.1.1. Identificazione	12
4.1.2. Analisi	12
4.1.3. Ponderazione	14
4.2. Trattamento	15
4.2.1. Identificazione delle misure	15
4.2.2. Programmazione delle misure	15
5. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	16
5.1. Misure di prevenzione generali	16
5.1.1. Elenco delle misure generali applicate, indicatori e target di attuazione	16
5.1.2. Focus su alcune misure generali in essere e loro sviluppo/evoluzione	19
5.1.3. La misura residuale della rotazione straordinaria del personale	20
5.2. Misure di prevenzione specifiche	21
5.2.1. Elenco delle misure specifiche adottate dall'Ente	21
5.2.2. Nuove misure specifiche introdotte nel Piano	21
5.2.3. Strumenti alternativi alla rotazione ordinaria del personale	21
5.2.4. Informatizzazione dei processi	22
5.2.5. Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	22
6. IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA	23
7. LE RESPONSABILITÀ	24
8. SEZIONE DEL PTPCT DEDICATA ALLA TRASPARENZA	25
8.1 Premessa	25

8.2 Accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato	25
8.3 Pubblicazione e aggiornamento dei dati, monitoraggio	26
8.4 Organizzazione e soggetti responsabili della pubblicazione dei dati	27
8.5 Dati da pubblicare	29
8.6 Modalità di pubblicazione <i>on line</i>	29
8.7 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali	29
8.8 Iniziative di comunicazione e diffusione della trasparenza	29

All. 1 “Mappatura dei processi”

All. 2 “Catalogo delle aree di rischio”

All. 3 “Catalogo degli eventi rischiosi”

All. 4 “Catalogo delle misure di prevenzione generali”

All. 5 “Catalogo delle misure di prevenzione specifiche”

All. 6 “Valutazione del rischio”

All. 7 “Trattamento del rischio suddiviso per aree di rischio”

All. 8 “Elenco degli obblighi di pubblicazione”

All. 9 “Organigramma della trasparenza”

All. 10 “Monitoraggio attuazione PTPCT 2024-2026 – anno 2024”

1. OBIETTIVI STRATEGICI 2025-2027

All'interno del documento di pianificazione PIAO, la stretta connessione tra prevenzione della corruzione e obiettivi di performance è rafforzata dalla struttura stessa del piano.

In continuità con le annualità precedenti si riporta di seguito l'obiettivo strategico per il triennio 2025-2027, già contemplato nella sezione del PIAO relativo alla Performance:

Anticorruzione e Trasparenza: ritenendo che i percorsi di formazione generale e specifica abbiano sortito un efficace presidio a prevenzione della corruzione, si prevede di proseguire l'aggiornamento formativo per tutti i dipendenti dell'Ente. La formazione sulle tematiche dell'anticorruzione, e della trasparenza e dell'etica pubblica sarà diretta in modo puntuale a tutti i nuovi assunti nonché al personale già in organico (fruizione da parte di almeno il 70% del personale).

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1. Analisi del contesto esterno

È opinione condivisa che la corruzione sia fenomeno di natura multidimensionale, la cui misurazione è di complessa definizione. Per l'analisi del contesto esterno, infatti, è importante non solo che l'Amministrazione abbia contezza dei suoi *stakeholder*, ma anche della misura e del grado dei fenomeni corruttivi emergenti sul territorio di riferimento. Tuttavia, ad oggi, i documenti e le rilevazioni disponibili agli Enti per valutare la presenza e la portata del fenomeno corruttivo sul territorio, non sono molti e spesso non forniscono dettagli sufficienti alla valutazione, rilevando piuttosto indicazioni a livello territoriale più ampio (ad esempio regionale). Nel tentativo di fornire maggiori strumenti alle Amministrazioni, ANAC ha avviato il progetto *“Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza”* finanziato dal Programma Operativo Nazionale *“Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”*. che rende disponibile un set di indicatori per l'analisi di contesto. Tale progetto, tuttavia, rende, per il momento, dati non temporalmente aggiornati, o meglio con uno scostamento temporale di circa 5 - 6 anni.

In attesa dunque di indicatori e strumenti maggiormente efficaci per effettuare l'analisi del contesto esterno, ci si è avvalsi, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.), nonché del set di indicatori messi a disposizione da ANAC all'interno del citato progetto.

Dalla relazione del 2023¹ della Direzione Investigativa Antimafia non emergono particolari contesti delittuosi che coinvolgano la PA nel territorio della Provincia di Biella, mentre vengono confermati i dati sulla presenza di nuclei di criminalità organizzata soprattutto nei territori al confine tra le Province di Biella e Vercelli.

Dagli indicatori di contesto resi disponibili da ANAC con riguardo alla misurazione della corruzione anno 2017², ultima annualità disponibile, si evince che per tre degli indicatori il rischio è in riduzione, mentre per due indicatori è registrata un lieve aumento del rischio.

¹ Per un approfondimento si riporta di seguito estratto riguardante l'analisi sulla Provincia di Biella da Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – Luglio – Dicembre 2023*: estratto p. 112 *“[...]Provincia di Biella - Nel semestre in esame si segnala l'esecuzione, a cura della Polizia di Stato, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 56 persone ritenute responsabili di aver introdotto sostanze stupefacenti nella Casa Circondariale di Biella”*. Si riporta altresì quanto indicato nella richiamata relazione, periodo Gennaio – Giugno 2023: estratto p. 192 e ss. *“[...] Regioni quali il Piemonte il cui tessuto socio-economico è da tempo rientrato tra le mire criminali delle mafie tradizionali ed in particolare della 'ndrangheta che qui si è affermata grazie alla sua spiccata vocazione imprenditoriale ed all'abilità di agire in maniera silente. Tale presenza è sancita anche da numerose sentenze, molte delle quali già passate in giudicato, che confermano come i sodalizi calabresi si siano insinuati tessendo talvolta rapporti mutualistici con taluni esponenti della sfera economico-produttiva e con sodalizi di altre matrici criminali mafiosi. Le attività investigative eseguite negli ultimi anni documentano, infatti, come la 'ndrangheta si sia radicata³ in quest'area prevalentemente nel settore del narcotraffico, delle estorsioni, dell'usura, nel reimpiego di capitali illeciti in diversificate attività produttive e commerciali, condizionando gli equilibri economici e, talvolta, politici locali.”*; *“[...] Provincia di Biella - Nel biellese risulta operante il locale di Santhià riconducibile alla famiglia RASO di Citanova (RC) ed attivo nei territori di Santhià (VC), Cavaglià (BI) e Dorzano (BI). Risultano altresì attivi anche gruppi criminali di origine sinti di provenienza campana, storicamente contrapposti tra loro a causa di dissidi familiari.”*; *“[...]Provincia di Vercelli - Nella provincia di Vercelli risulta attivo il locale di Livorno Ferraris, espressione delle 'ndrine RASO-GULLACE-ALBANESE ed il locale di Santhià, come detto, con proiezioni anche nella provincia di Biella.”*

² Piattaforma ANAC *“MISURA LA CORRUZIONE”*, disponibile all'indirizzo <https://www.anticorruzione.it/gli-indicatori>: *“Monitoraggio degli indicatori che definiscono il dominio Criminalità: Reati di corruzione, concussione e peculato anno 2017 - valore*

Inoltre dall'Osservatorio costituito al Viminale sugli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, emerge un trend in diminuzione, nel secondo semestre dell'anno 2020, per il territorio piemontese. Si specifica che per la Provincia di Biella non è disponibile il dato di dettaglio, tuttavia per l'Amministrazione provinciale non si sono verificati episodi intimidatori.

2.2. Analisi del contesto interno

L'Ente si caratterizza per una forte attenzione ai temi della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'etica pubblica. All'interno di questo scenario l'Amministrazione ha intrapreso, dopo la pubblicazione del PNA 2019, un percorso di coaching formativo, esteso a tutti i servizi dell'Ente e a diversi livelli di responsabilità, teso alla progressiva e completa mappatura dei processi, alla loro valutazione per livelli di rischio e alla predisposizione puntuale di misure generali e specifiche di prevenzione declinate coerentemente al possibile rischio rilevato. I Piani anticorruzione, così delineati, nel triennio 2021-2023 sono stati oggetto di monitoraggio non solo nell'attuazione delle misure ma anche in ottica di efficienza e di possibile miglioramento. Dall'analisi svolta è emersa, a conferma delle precedenti annualità, una limitata percentuale di rischio, e l'assenza di fenomeni o comportamenti potenzialmente rischiosi. Le misure sono state così riviste, semplificate ove possibile e rese maggiormente efficaci. L'Ente ha, infatti, ritenuto di fare leva sulla scrupolosa osservanza del codice di comportamento, unitamente a consolidati e periodici percorsi di formazione in tema. Il Piano 2024 ha quindi accolto queste osservazioni in un'edizione rinnovata alla luce della semplificazione e dell'efficienza. L'annualità 2025 prosegue in questo percorso.

La struttura organizzativa dell'ente, inoltre, ha consolidato la scelta della massima condivisione dei dati e delle attività tra collaboratori, nonché, in tutti i casi in cui è possibile, della ripartizione delle responsabilità. Ogni procedura può essere condivisa, grazie al lavoro in rete, e vede più persone coinvolte nell'iter, a vario titolo di responsabilità, con articolazione dei compiti.

A ciò si aggiunge il turn over di personale che contribuisce di fatto alla rotazione interna ordinaria.

2,3 - media nazionale 4,1 - in riduzione del 32,77% rispetto all'anno precedente; Reati contro l'ordine pubblico e ambientali anno 2017 - valore 0 - media nazionale 3,5 - in riduzione del 100% rispetto all'anno precedente; Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica anno 2017 - valore 279 - media nazionale 250 - in aumento del 8,29% rispetto all'anno precedente; Altri Reati contro la Pubblica Amministrazione anno 2017 - valore 39,5 - media nazionale 56,5 - in aumento del 6,76% rispetto all'anno precedente."

3. SOGGETTI, COMPITI E RESPONSABILITA' DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza lega necessariamente la sua efficacia alla realizzazione di effettive e concrete interlocuzioni tra RPCT e gli altri soggetti che a vario titolo partecipano e/o sono interessati dalla strategia di prevenzione.

Di seguito si intende illustrare e definire i ruoli dei vari soggetti, nonché le modalità di interlocuzione tra questi e l'RPCT, considerato che queste ultime potranno comunque essere oggetto di appositi e specifici atti organizzativi, ove ritenuto necessario e opportuno.

3.1. Organo di indirizzo

Il Presidente, secondo quanto stabilito nello Statuto provinciale e a seguito dell'eliminazione della Giunta provinciale ad opera della L. n. 56/2014, è l'organo preposto all'adozione annuale del Piano a prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'organo di indirizzo ha un ruolo proattivo nel percorso di gestione del rischio, favorendo la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo che presti supporto al RPCT e ne garantisca l'autonomia.

L'organo di indirizzo, in accordo con le previsioni della Legge n. 190 del 2012, ha i seguenti compiti:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (PTPCT), i cui contenuti sono ora trasposti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO);
- disporre le scelte organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei all'RPCT, con questo volendo assicurare allo stesso un supporto operativo dedicato, con adeguato personale, risorse strumentali e finanziarie.

3.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Provincia di Biella, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, è individuato nel Segretario Generale.

L'incarico è attualmente ricoperto dal Dott. Antonio Conato, in quanto titolare di incarico amministrativo di vertice.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- opera in posizione di autonomia e indipendenza rispetto alla struttura organizzativa dell'ente;
- organizza la propria attività ai fini del coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e quelle in materia di anticorruzione in rapporto alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ente;
- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui contenuti sono ora trasposti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;

- vigila sull'attuazione delle misure di prevenzione della e la loro idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- svolge, in materia di trasparenza, un'attività di programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione delle disposizioni di riferimento, elaborando una apposita sezione con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi;
- svolge, sempre in materia di trasparenza, un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando che sia rispettata la "qualità dei dati" nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo l'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 2013;
- indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai sensi dell'art. 1, co. 7 L. n. 190 del 2012;
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- elabora, salvo diverse indicazioni dell'Anac, entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta, e provvede a pubblicarla sul sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della L. n. 190 del 2012;
- verifica, d'intesa con i Dirigenti competenti, ove ne ricorrano i presupposti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto nonché delle linee guida e delle delibere Anac pubblicate in materia, contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al citato decreto, segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del citato decreto all'Anac, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (a tali compiti si aggiungono quelli derivanti dai casi di accertamento di inconfiribilità da parte di ANAC su procedimento attivato dalla stessa Autorità);
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, co. 7, del D.Lgs. n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'art. 1, co. 2, della L. n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (art. 15 D.P.R. n. 62 del 2013);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego parziale o totale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;
- sollecita l'individuazione del Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) e ne cura l'inserimento del nome nel PTPCT, ora sottosezione del PIAO;
- gestisce, in qualità di RPCT, secondo quanto indicato dal D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, che recepisce in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, il canale di segnalazione interna (*whistleblowing*), attraverso la ricezione e la

presa in carico delle segnalazioni e ponendo in essere una prima attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Restano salve tutte le indicazioni fornite dalla disciplina in materia e dalle indicazioni di ANAC con riguardo ai requisiti soggettivi necessari per la nomina ad RPCT, tra i quali la condotta integerrima e la assenza di incompatibilità e conflitto di interessi con altri ruoli eventualmente ricoperti.

3.3. Struttura organizzativa a supporto

È fornita al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) una struttura organizzativa a supporto individuata nel Servizio *“Trasparenza e prevenzione della corruzione”*, al quale sono assegnate, anche in modo non prevalente, unità di personale all’occorrenza individuate. Il Servizio è stato formalizzato, con determinazione dirigenziale n. 1540 del 28/12/2016, il personale individuato è stato appositamente formato e opera in collaborazione con i Servizi dell’intera struttura dell’Ente.

Al fine di rendere la struttura maggiormente operativa e specializzata in materia sono predisposti periodicamente percorsi formativi specifici, nonché percorsi di coaching formativo per la concreta attuazione del sistema di risk management.

La struttura in supporto dell’RPCT si occupa, tra le altre cose, di:

- dare supporto all’RPCT per la predisposizione del Piano, per la sua diffusione e attuazione, per la raccolta ed elaborazione di dati inerenti il monitoraggio del Piano, nonché per la verifica costante del grado di attuazione degli obblighi di trasparenza;
- dare supporto all’RPCT per facilitare il raccordo tra diversi Responsabili delle sezioni del PIAO;
- fare da raccordo tra Servizi ai fini dell’applicazione del sistema di *risk management*;
- dare supporto ai Servizi per gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza;
- programmare percorsi formativi per il personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

3.4. I Dirigenti

Nell’ambito dei Servizi di rispettiva competenza, i Dirigenti partecipano al processo di gestione del rischio.

In particolare, oltre agli obblighi previsti dall’articolo 16, co. 1-bis, 1-ter e 1-quater, del D.Lgs. n. 165/2001 i Dirigenti, anche secondo quanto previsto dal PNA 2022 e come confermato dalle successive edizioni del Piano; sono tenuti a:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l’altro, le informazioni necessarie per realizzare l’analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull’integrità
- assumersi la responsabilità dell’attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT, contenuto nella sezione apposita del PIAO, e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l’efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT

I Dirigenti inoltre:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel PTPCT, i cui contenuti sono ora trasposti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO);
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- relazionano annualmente al RPCT sull'attuazione delle misure a prevenzione della corruzione, per quanto di competenza, e formulano eventuali nuove proposte;
- sono responsabili degli adempimenti previsti in materia di trasparenza (trasmissione, pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni dell'Ente), assicurando la regolare attuazione dell'accesso civico, ciascuno per gli atti di propria competenza.

I dirigenti in ultimo, ai sensi dell'art. 1 co. 9 e 10 della L. n. 190/2012, assicurano, all'RPCT, la collaborazione necessaria affinché sia attuata l'effettiva rotazione di personale negli uffici preposti alle attività per le quali è più elevato il rischio corruttivo.

3.5. L'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno

L'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti (da ultimo con le modifiche introdotte con il D.Lgs. 97/2016), tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione verificandone la coerenza con gli obiettivi della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013), con gli obiettivi indicati nel piano della performance e con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001);
- riferisce all'Anac sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.6. RASA (Responsabile della Stazione Appaltante)

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) si individua responsabile della Stazione Appaltante (RASA) il dott. Antonino Salamone, funzionario amministrativo, responsabile della Centrale di Committenza Qualificata L1-SF1 della Provincia di Biella.

3.7. Il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

L'Ente ha provveduto nell'anno 2023 all'individuazione del soggetto gestore delle segnalazioni di operazioni sospette a norma dell'art. 6, co. 4, D.M. 25 settembre 2015, in attuazione della disciplina di riferimento per i sistemi antiriciclaggio (D.Lgs 25 maggio 2017, n. 90; IV Direttiva AML (*Anti Money*

Laundrying); Regolamento (UE) n. 2015/847; D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231; D.Lgs 22 giugno 2007, n. 109).

In particolare il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette, Dott. Daniele Lanza, quale Dirigente dell'Area Economico Finanziaria, è stato nominato con D.P.P. n. 94 del 19/10/2023.

Egli collabora con la figura dell'RPCT al fine di consentire le adeguate sinergie tra il sistema a prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, con le misure poste in essere nel sistema a contrasto del riciclaggio.

3.8. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

L'Ufficio, istituito con D.P.P. n. 11 del 21/01/2021:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede, per quanto di competenza, alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 331 c.p.p).

3.9. L'Ufficio Personale

L'Ufficio Personale:

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*".

3.10. Dipendenti dell'Amministrazione

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure a prevenzione della corruzione e per la trasparenza adottate dall'Amministrazione;
- osservano le disposizioni del Codice di comportamento nazionale e integrativo dell'Amministrazione;
- partecipano ai percorsi di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza organizzati dall'Amministrazione;
- segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi.

3.11. I collaboratori

I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione per quanto compatibili:

- osservano le misure a prevenzione della corruzione e per la trasparenza adottate dall'Amministrazione;
- osservano le disposizioni del Codice di comportamento nazionale e integrativo dell'Amministrazione.

3.12. Collegio dei revisori dei conti

Analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso affidati, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione e i rischi connessi, riferendone al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3.13. Coinvolgimento degli *Stakeholders* interni ed esterni

Il presente Piano viene comunicato ai dipendenti dell'Ente, ai collaboratori esterni a cura di ciascun Dirigente e alle Società nelle quali la Provincia vanta una partecipazione.

Il coinvolgimento e la partecipazione sono ricercati attraverso la pubblicazione permanente sul portale dell'Avviso per l'aggiornamento Piano anti corruzione dalla data di adozione fino al successivo aggiornamento, nonché attraverso la trasmissione agli organi di stampa attraverso comunicati stampa dedicati.

I cittadini, i dipendenti e gli *stakeholders* possono sempre presentare osservazioni e proposte di modifica senza termini di scadenza rispetto alla pubblicazione del Piano.

Gli esiti di detto coinvolgimento sono pubblicati sul portale dell'Amministrazione e ne viene dato conto nella Relazione annuale a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Le consultazioni finora effettuate non hanno generato input da parte degli *stakeholders*; qualora dovessero pervenire ne sarà data specifica anche in apposita sezione del Piano.

4. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO

Di seguito è illustrato il processo di gestione del rischio attuato secondo la metodologia attualmente vigente sull'intero catalogo dei processi, come esplicitata dal PNA 2019 e confermato dai successivi Piani.

Il processo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. Analisi del contesto:
 - a. analisi del contesto esterno
 - b. analisi del contesto interno:
 - definizione della struttura organizzativa
 - mappatura dei processi
2. Valutazione del rischio:
 - a. identificazione
 - b. analisi:
 - analisi dei fattori abilitanti
 - stima di esposizione al rischio
 - c. ponderazione
3. Trattamento del rischio:
 - a. identificazione delle misure
 - b. programmazione delle misure

A queste si aggiungono, con carattere di trasversalità, la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo.

4.1. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio secondo la metodologia di seguito illustrata è stata effettuata per tutti i processi individuati dai servizi, afferenti a diverse Aree organizzative dell'Ente, e risultanti dall' **All. 6** "**Valutazione del rischio**".

4.1.1. Identificazione

L'identificazione degli eventi rischiosi è la prima attività da svolgere nella valutazione del rischio. Ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi, in relazione ai processi di pertinenza dell'ente, e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'oggetto di analisi è stato definito a livello di processo, e sarà effettuato anche per quei processi che sono valutati a rischio basso e per i quali non si sono manifestati, nel frattempo, eventi critici. Per l'identificazione l'Amministrazione si è servita di diverse fonti informative tra le quali:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno,
- le risultanze delle relazioni annuali del RPCT e delle relazioni *in itinere* dei dirigenti;
- le risultanze di un confronto partecipato con dirigenti e responsabili di servizio sull'intero processo di analisi del rischio.

I rischi individuati sono contenuti nell'**All. 3** "**Catalogo degli eventi rischiosi**".

4.1.2. Analisi

Analisi dei fattori abilitanti e stima di esposizione al rischio

Per la definizione di queste fasi, si è scelto, in coerenza con le indicazioni fornite da ANAC, di adottare il sistema proposto da ANCI, che appaia approccio qualitativo e approccio quantitativo utilizzando un sistema combinato di indicatori.

Sono utilizzati per la valutazione del livello di rischio due indicatori compositi, ognuno dei quali dettagliato in più variabili, relativi a probabilità dell'evento rischio e impatto che lo stesso potrebbe generare. La tabella che segue ne dettaglia il contenuto e la portata:

PROBABILITA'	Descrizione
Interessi esterni	Il processo dà luogo a elevati o modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
Discrezionalità del decisore interno	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale nelle attività svolte, negli atti prodotti, nel dare risposte alle emergenze
Eventi corruttivi passati	Eventi "sentinella" , procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame (ultimo anno, ultimi 3 anni, mai)
Opacità del processo	Scarsa collaborazione . Solleciti scritti da parte del RPC per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza (verifica situazione ultimi 3 anni)
Grado attuazione misure	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili (A_M_B ritardo nei monitoraggi e nel fornire elementi a supporto della verifica). Livello adempimenti Trasparenza
Coerenza operativa:	Coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso.(Norme a più livelli, regionali, ecc. oggetto di numerose/scarse modifiche, con numerose o meno sentenze CdC, pareri, ----) Il processo è svolto da una o più unità operativa
Segnalazioni, reclami pervenuti	con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo email, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio (negli ultimi 3 anni)
Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa	(art. 147-bis, c. 2, TUEL), tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc. (livello di gravità rilievi)
Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità	(Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim (Utilizzo dell'interim per lunghi /medi/brevi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti

IMPATTO	Descrizione
Impatto sull'immagine dell'Ente	numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione (ultimi 5 anni)
Impatto in termini di contenzioso	costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione .
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio	l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente (Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente)
Danno generato	irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa). Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi Alti Medio Bassi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente

La combinazione di valutazioni risultanti dai precedenti indicatori, renderà il livello di rischio per ciascun processo analizzato, con un *range* da minimo ad alto, secondo la tabella che segue.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	ALTO
Alto	Medio	CRITICO
Medio	Alto	
Alto	Basso	MEDIO
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	BASSO
Basso	Medio	
Basso	Basso	MINIMO

4.1.3. Ponderazione

Successivamente alla valutazione del rischio l'Amministrazione pondera la priorità di trattamento sulla scorta degli esiti emersi tenendo conto delle misure generali e specifiche già attuate, eventualmente valutando il miglioramento di quelle esistenti anche al fine di evitare l'appesantimento dell'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli. Si specifica che ad oggi le misure previste non hanno fatto rilevare margini di criticità o di mancata attuazione.

4.2. Trattamento

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra.

Ad esempio, lo stesso PTCPT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- **"misure generali"** (prima "misure comuni e obbligatorie o legali", in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- **"misure specifiche"** (prima "misure ulteriori") ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel Piano.

L'amministrazione ha considerato il contenuto dei precedenti PTPCT, i rilievi posti dai dirigenti nelle relazioni annuali rese all'RPCT, e l'invito di ANAC a fissare solo le misure strettamente necessarie, evitando al contempo di introdurre di nuove senza aver prima verificato l'adeguatezza di quelle già previste. Con la stesura del presente Piano, quindi, ha operato una riduzione e semplificazione delle misure in ottica di efficacia e reale misurabilità delle stesse, pervenendo all'utilizzo di misure specifiche, solo qualora non siano adeguate, presenti o sufficienti quelle generali.

4.2.1. Identificazione delle misure

In fase di trattamento del rischio sono state confermate, rispetto ai precedenti PTPCT, tutte le misure generali già in uso e per le quali le risultanze, ad oggi, (riportate anche nella relazione annuale del RPCT) hanno dimostrato un buon grado di efficacia nella prevenzione dei fenomeni corruttivi. Sono state quindi individuate misure specifiche a seguito della valutazione di alcuni processi con rischio medio o critico. Le misure adottate sono specificate dettagliatamente negli **All. 4. "Catalogo delle misure di prevenzione generali"** e **All. 5. "Catalogo delle misure di prevenzione specifiche"**.

4.2.2. Programmazione delle misure

Le misure così identificate, e vevolevoli per l'intero catalogo dei processi dell'Ente, sono state altresì puntualmente abbinare nell'**All. 7 "Trattamento del rischio suddiviso per aree di rischio"**.

Nella programmazione delle misure è stata data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione, anche secondo il principio di ponderazione esposto *infra*.

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

5. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

5.1. Misure di prevenzione generali

5.1.1. Elenco delle misure generali applicate, indicatori e target di attuazione

In accordo con le previsioni normative e con i PNA adottati da ANAC, si riporta di seguito il dettaglio delle misure generali adottate:

MISURA	Riferimenti normativi	AZIONI	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RESPONSABILI	INDICATORE	TARGET
M01 - Trasparenza	D. Lgs. n. 33/2013 Del. ANAC n. 1310/2016 successivi aggiornamenti e attuazioni	Aumentare progressivamente il grado di adempimento agli obblighi di trasparenza e la qualità dei dati: azione intesa come migliorato valore medio rilevabile dall'attestazione annuale resa dall'Organismo di valutazione, in ordine a completezza, aggiornamento, formato	Tempestivamente e alle scadenze indicate dalla normativa	Delegati alla trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione Istruttori degli iter automatizzati di pubblicazione Referenti per la trasparenza, ove individuati Responsabili di Servizio Dirigenti	Valore medio complessivo risultante dall'attestazione	> 66% (corrisponde alla fascia 66%-99%)
M02 - Codice di Comportamento	Art. 54, co. 5, D.Lgs. n. 165/2001 Codice di Comportamento adottato con D.P.P. n. 134 del 30/12/2022	Monitoraggio della conformità del comportamento dei dipendenti alle previsioni del Codice	Entro il 31/12 di ogni anno	Responsabili di Servizio Dirigenti Ufficio Procedimenti Disciplinari Servizio Personale	N. sanzioni applicate nell'anno in riferimento alle n. sanzioni applicate nell'anno precedente	Aumento sanzioni rispetto all'anno precedente < 1%
M03 - Monitoraggio termini procedurali (solo processi PNRR)	Art. 2, co. 4 bis, L. n. 241/1990	Monitoraggio dei tempi procedurali relativi ai processi afferenti ai fondi PNRR	Entro il 31/01 di ogni anno con riferimento al 31/12 dell'anno precedente Entro il 31/03 di ogni anno valutazione su esito monitoraggio dati rilevati al 31/01	Dirigenti interessati Dirigente competente Gruppo di lavoro interno RPCT	Verifica dello scostamento tra tempi attesi e tempi effettivi su un campione di processi (N.b. Lo scostamento deve essere puntualmente motivato) N. verifiche puntuali/ N. scostamenti rilevati sul campione	campione = al 50 % n = al 100 %
M04 - Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	Art. 1, co. 9, lett. e), L. n. 190/2012 Artt. 2, 6, 7 e 14, co. 2 e 3, D.P.R. n. 62/2013 Art. 53, co. 14 D. Lgs. n. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Fatta salva la segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale, il monitoraggio si concentra sul numero dei controlli effettuati in fase di assegnazione del dipendente all'ufficio Verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio Verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento dell'incarico a consulenti e collaboratori	Prima dell'assegnazione all'Ufficio Prima del conferimento dell'incarico	Dirigente Servizio Personale Dirigente del Servizio che conferisce l'incarico	N. controlli effettuati/N. assegnazioni agli uffici N. controlli effettuati/N. incarichi conferiti	n = 100% n = 100%

4. La gestione del rischio

MISURA	Riferimenti normativi	AZIONI	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RESPONSABILI	INDICATORE	TARGET
M05 - Segregazione di funzioni (applicabile solo ai processi con rischio medio-critico-alto)	Art. 1, co. 9, lett. b) L. n. 190/2012	Per segregazione di funzioni si intende la partecipazione di soggetti diversi al procedimento: ad esempio "la figura che firma il provvedimento finale deve essere distinta dal responsabile del procedimento e dal Responsabile Unico di progetto (RUP)". L'RPCT nella relazione annuale può evidenziare le risultanze come pervenute dai dirigenti competenti	Annuale in occasione della relazione annuale dei Dirigenti a RPCT	Dirigenti e RPCT	N. procedimenti cui la misura è applicata/N. procedimenti cui la misura è applicabile	> 80%
M06 - Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice	D. Lgs. n. 39/2013	Rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità da parte dei titolari di incarichi amministrativi di vertice e dei Dirigenti, all'atto del conferimento dell'incarico	Prima del conferimento dell'incarico	Titolari di incarichi amministrativi di vertice Dirigenti	N. dichiarazioni/N. incarichi	n = 100%
		Verifiche da parte del Servizio Personale sulle dichiarazioni sostitutive sottoscritte dai titolari di incarichi amministrativi di vertice e dai Dirigenti	Prima del conferimento dell'incarico	Dirigente del Servizio Personale	N. verifiche/N. incarichi	n = 100%
		Aggiornamento annuale della dichiarazione sostitutiva rilasciata e relative verifiche	Annualmente entro il 31/01	Titolari di incarichi amministrativi di vertice e Dirigenti Dirigente del Servizio Personale	N. dichiarazioni/N. incarichi N. verifiche/N. incarichi	n = 100% n = 100%
M07 - Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali	Art. 53, D.Lgs. n. 165/2001 Regolamento interno	Adesione e applicazione della procedure di autorizzazione previste dal Regolamento interno e dalla normativa	Tempestiva all'occorrenza	Tutti i dipendenti Servizio Personale	N. autorizzazioni rilasciate nel rispetto dei criteri/N. autorizzazioni complessive	n = 100%
		Divieto assoluto di svolgimento incarichi extra-lavorativi, anche a titolo gratuito senza la preventiva autorizzazione	Tempestiva all'occorrenza	Dirigenti Ufficio Procedimenti Disciplinari Servizio Personale	N. verifiche/N. segnalazioni pervenute	n = 100%
M08 - Formazione di commissioni di concorso e di gara	Art. 35 bis, D. Lgs. n. 165/2001	Rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva circa l'insussistenza di cause ostative da parte dei dipendenti o dei membri di commissione ed acquisizione da parte del Dirigente competente alla nomina	Prima del conferimento dell'incarico in commissione	Dipendenti e soggetti anche esterni da nominarsi membri di commissione Dirigenti	N. dichiarazioni da rilasciarsi prima della nomina/N. nomine effettuate	n = 100%
M09 - Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors)	Art. 53, co. 16-ter, D.Lgs. n. 165/2003	Rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva circa l'insussistenza di violazioni della normativa sul pantouflage da parte del contraente/appaltatore in sede di stipula del contratto	Tempestiva all'atto della stipula del contratto	Dirigenti interessati e risorse di personale loro assegnate	N. dichiarazioni rilasciate/N. contratti sottoscritti	n = 100%
		Acquisizione da parte del Servizio Personale della dichiarazione sostitutiva, con impegno a rispettare la normativa sul pantouflage, sottoscritta da parte di tutti i dipendenti a qualsiasi titolo cessati dal servizio	Tempestiva alla cessazione dal servizio	Dirigente Servizio Personale	N. dichiarazioni acquisite/N. cessazioni	n = 100%
M10 - Whistleblowing	Art. 54-bis D.Lgs. n. 165/2001 D.Lgs. n. 24/2023 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Monitoraggio dell'attuazione della misura	Tempestiva all'occorrenza	RPCT	N. segnalazioni/N. dipendenti	< al 10%
M11 - Formazione	Art. 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c), e 11 L. n. 190/2012 Art. 7-bis D.Lgs. n. 165/2001 D.P.R. n. 70/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Formazione di base per le nuove assunzioni in organico	All'occorrenza	Dirigente Servizio Personale	N. dipendenti formati/N. dipendenti neo assunti	n = 100%
		Formazione di base e/o specialistica per il personale in organico			N. dipendenti formati/N. dipendenti in organico	n > 70%

4. La gestione del rischio

MISURA	Riferimenti normativi	AZIONI	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RESPONSABILI	INDICATORE	TARGET
M12 - Rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	Articolo 1, co. 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b), L. n. 190/2012 Art. 16, co. 1, lett. l-quater, D.Lgs. n. 165/2001 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Compatibilmente con l'organico dell'Ente, intercambiabilità delle mansioni tra più dipendenti	All'occorrenza	Dirigenti	Turn over del personale assegnato all'area a rischio di corruzione su un periodo temporale di 10 anni	>= 1%
M13 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Publicazione nel sito istituzionale dell'Ente dello schema definitivo di Piano, nonché dell'aggiornamento annuale, con possibilità di inviare in modo permanente, osservazioni e suggerimenti. Diffusione dell'immagine positiva dell'amministrazione e della sua attività	Tutta la durata del piano, dei comunicati stampa e del sito istituzionale	Dirigenti	Elaborazione comunicato contenente le modalità per l'invio delle segnalazioni, suggerimenti sul Piano anticorruzione ed elaborazioni comunicazioni alla stampa	Compl. > 5
M14 - Controlli Interni	Art. 147 TUEL Regolamento sui controlli interni	Applicazione del Regolamento sui controlli interni e Linee di indirizzo correlate	Secondo le tempistiche del Regolamento	Servizio Controlli interni	N. referti annui/N. referti previsti	n. referti = 4

5.1.2. Focus su alcune misure generali in essere e loro sviluppo/evoluzione

M01 – Trasparenza: l'Amministrazione, da diversi anni, abbina all'impegno ordinariamente profuso sulla misura, anche azioni di rafforzamento quali formazione specifica in tema di obblighi di trasparenza, e azioni di monitoraggio intermedio e complessivo sul grado di attuazione dell'obbligo. In particolare nel precedente biennio sono state offerte, agli operatori interni, formazione e affiancamento per l'adempimento agli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici, come novellati dal codice degli appalti e dalle delibere ANAC, nonché in materia di incarichi di consulenza e collaborazione, ovvero più in generale sulle modalità corrette di adempimento alle disposizioni di norma per l'intera alberatura della trasparenza. Lo stesso biennio ha visto uno stretto monitoraggio su tutta l'alberatura e sul grado di adempimento, con monitoraggi intermedi anche sulle sezioni oggetto di verifica in sede di attestazione dell'OIV. Questo importante sforzo organizzativo ha permesso di aumentare la consapevolezza e la sensibilità sul tema. A tal proposito l'amministrazione non ha mancato di formare il personale anche sulla relazione tra obblighi di trasparenza e doveri di tutela dei dati personali (privacy).

Per il triennio 2025-2027, l'Ente sarà impegnato nell'implementazione delle pubblicazioni secondo quanto previsto dalla Deliberazione ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, prioritariamente per i tre schemi oggetto di regolamentazione e adeguamento indicati a scadenza nell'anno 2025, e a seguire per gli altri schemi messi a disposizione con la richiamata delibera.

M02 – Codice di Comportamento: detta misura è stata individuata quale strumento principe per la prevenzione della corruzione nella maggior parte dei processi valutati a rischio basso o minimo. Per garantire l'attuazione della misura, l'Ente ha già avviato, nelle annualità precedenti, percorsi di formazione sul tema che affiancherà, per il triennio in programmazione, ad ulteriori percorsi sull'etica pubblica.

M05 – Segregazione di funzioni: la misura pensata e applicata ai soli processi con rischio medio e critico³, è in realtà utilizzata come buona pratica anche in tutti i restanti processi che consentono questo tipo di approccio. In generale, ove è possibile segmentare le responsabilità all'interno del processo, inteso anche in senso più ampio rispetto al concetto di procedimento⁴, si cerca di procedere con questa metodologia alla luce di una maggior trasparenza dell'attività.

M10 Whistleblowing: a cavallo tra le annualità 2023 e 2024, l'Ente ha adeguato la propria procedura interna per il ricevimento e la gestione delle segnalazioni di illecito (whistleblowing), anche a norma dell'intervenuto D.Lgs. n. 24/2023 e delle indicazioni ANAC in materia. In particolare l'Ente ha adottato la nuova procedura di segnalazione, per il canale interno, con D.P.P. n. 92 del 06/10/2023, aderendo allo strumento messo a disposizione da Whistleblowing PA⁵. All'adozione della nuova procedura si sono accompagnati tutti gli adempimenti e le analisi necessarie in materia di trattamento e tutela dei dati personali⁶, nonché un percorso formativo in favore del personale dipendente. L'adozione della procedura, come novellata, consente anche di tracciare in modo chiaro le variazioni di gestore della procedura e i contatti ad esso collegati: ciò è stato fatto nelle occasioni presentatesi nel corso del 2024.

M11 – Formazione: la formazione generale e specialistica in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, è sentita dall'Ente non solo come necessità di adempimento all'obbligo normativo o mera formalizzazione di una misura generale, ma come elemento imprescindibile di sensibilizzazione, anche

³ La misura è teoricamente applicabile anche ai processi a rischio alto, come da previsione del PTPCT dell'Ente, tuttavia ad oggi l'analisi del rischio condotta, non ha evidenziato processi a rischio alto.

⁴ Ai sensi della L. n. 241/1990.

⁵ Servizio e piattaforma open source di Transparency International Italia e Whistleblowing Solution Impresa sociale, appositamente pensata per gli enti pubblici e rispondente alle indicazioni delineate dal Garante privacy, nonché ai criteri indicati dal D.Lgs. n. 24/2023.

⁶ Tra questi: valutazione di impatto, nomine a responsabile del trattamento, informative privacy.

culturale, e quale strumento che, unito al rispetto del codice di comportamento, consente di presidiare i comportamenti a rischio in tutti i processi rilevati a rischio basso e minimo, nonché, in aggiunta ad una terza misura generale, per una buona parte dei processi a rischio medio. Diversi sono stati i percorsi negli anni, suddivisi tra formazione di base e formazione specialistica, affiancati a esperienze di coaching interno, e collegati a tematiche parallele quali l'etica, la privacy, gli strumenti e le compliance anticiclaggio. L'approccio utilizzato fin ora sarà mantenuto e sviluppato, anche all'interno del Piano formativo inserito nell'apposita sottosezione del PIAO, nonché declinato tra gli obiettivi strategici del PTPCT e trasfuso nel Piano degli obiettivi di performance dell'Ente. Per garantire la formazione di base, nonché eventualmente parte della formazione specialistica, ove possibile, sarà utilizzata e preferita la piattaforma Syllabus⁷.

5.1.3. La misura residuale della rotazione straordinaria del personale

La rotazione "*straordinaria*" (cfr. PNA 2019 Parte III, § 1.2) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, è disciplinata nel D.Lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. I-quater, che prevede: "*I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*".

La Delibera n. 215/2019 di ANAC, adottata integralmente all'interno del PNA 2019, stabilisce che la rotazione straordinaria è obbligatoriamente prevista per i reati di corruzione, concussione, istigazione alla corruzione, millantato credito, turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente negli affidamenti, mentre è nelle facoltà dell'Ente disporla per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

L'Amministrazione provinciale non ha visto ad oggi il verificarsi di eventi che possano necessitare l'attivazione della misura della rotazione straordinaria, tuttavia in linea con quanto previsto dalla normativa, la misura viene inserita nel presente Piano al fine di mappare tutte le misure generali da attuarsi: quella in oggetto sarà attivata solo all'occorrenza.

⁷ Piattaforma di formazione dedicata alla formazione del capitale umano, sviluppata e gestita dal Dipartimento della Funzione Pubblica all'interno del Programma Next Generation UE.

5.2. Misure di prevenzione specifiche

5.2.1. Elenco delle misure specifiche adottate dall'Ente

L'Amministrazione ha adottato le misure specifiche di seguito macroaggregate per tipologia. Per il dettaglio delle misure specifiche attuate o da attuarsi in adempimento al presente Piano si veda l' **All. 5 "Catalogo delle misure di prevenzione specifiche"**

Tipologia di misura specifica	N. Misure per tipologia	Misure Specifiche ADOTTATE nel PTPCT della Provincia di Biella
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	1	Clausole contrattuali per il contrasto dei fenomeni collusivi
Misure di regolamentazione	4	Regolamento Organo Tecnico provinciale
		Regolamento Comitato Tecnico provinciale
		Conferenza dei Servizi
		Regolamentazione interna (Processi PNRR)
Misure di controllo	2	Vigilanza sull'utilizzo dell'auto di servizio in esterno anche attraverso l'utilizzo del GPS
		Verifica, effettuata ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. n. 36/2023, sulle dichiarazioni sostitutive rese all'interno delle procedure di affidamento di cui all'art. 50, co. 1, lett a) e b) del richiamato D.Lgs. n. 36/2023 - Codice dei contratti pubblici.

5.2.2. Nuove misure specifiche introdotte nel Piano

Per il trattamento del rischio legato al processo *"Contratti - forniture acquisti sottosoglia"* – attività *"Selezione del contraente"* – l'Ente, in applicazione delle previsioni di cui all'art. 52 del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei Contratti pubblici), ha determinato le modalità per la verifica sulle dichiarazioni sostitutive rese all'interno delle procedure di affidamento di cui all'art. 50, co. 1, lett a) e b) del richiamato D.Lgs. n. 36/2023 in particolare le verifiche si svolgono sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio relative al possesso dei requisiti di partecipazione e qualificazione degli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento di cui al richiamato art. 50, co. 1, lett. a) e b). La percentuale di atti soggetto a controllo per ogni trimestre è pari al 5%, dei citati atti di affidamento, e in particolare delle dichiarazioni sostitutive, fatto salvo l'eventuale controllo puntuale di dette dichiarazioni secondo necessità. La verifica e la relativa reportistica, andrà svolta con cadenza trimestrale, in tempi utili ad analizzare i dati rilevati in concomitanza con le riunioni periodiche fissate per l'effettuazione dei controlli interni. Sono interessati dalla misura i Responsabili di Servizio e i Dirigenti dei Servizi che svolgono procedure di affidamento ai sensi del richiamato art. 50 D.Lgs. n. 36/2023. In particolare l'estrazione degli atti da sottoporre a controllo sarà effettuata dal Servizio Controlli interni, e inviata al Servizio Centrale di Committenza Qualificata (CCQ) L1-SF1 che provvederà materialmente alle verifiche necessarie. La reportistica relativa con evidenza di eventuali anomalie sarà restituita all'RPCT, entro 20 giorni dalla richiesta. Potranno essere oggetto di verifica tra gli altri: il certificato di regolarità contributiva, il certificato di regolarità fiscale, il certificato del casellario giudiziale, il certificato dei carichi pendenti, il certificato delle sanzioni amministrative derivanti da reato, l'iscrizione nel registro delle procedure concorsuali pendenti o pregresse, il certificato della annotazioni del registro digitale ANAC. Le eventuali anomalie risultanti dalle attività di verifica saranno gestite, a norma dell'art. 52, co. 2 del Codice dei contratti, dal Responsabile competente.

5.2.3. Strumenti alternativi alla rotazione ordinaria del personale

Occorre premettere che l'assetto organizzativo dell'Ente è in continuo mutamento anche con avvicendamenti di personale sia nelle figure di comparto che nelle figure dirigenziali, tali da aver sortito di fatto la "rotazione ordinaria" del personale.

In considerazione del ridotto numero di figure apicali nell'Ente e del fatto che non si è mai reso necessario ricorrere alla c.d. "rotazione straordinaria" del personale (conseguente al verificarsi di

fenomeni corruttivi), l'Amministrazione si è dotata, riscontrandone l'efficacia, di strumenti alternativi di natura preventiva che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione:

- ricognizione sui procedimenti amministrativi finalizzata alla verifica della loro efficienza attraverso percorsi di digitalizzazione e semplificazione che siano a tendere maggiormente centrati sull'esigenza del cittadino. La digitalizzazione consente un controllo sui tempi procedurali, sulla corretta assegnazione ai livelli di responsabilità ed elimina eventuali discrezionalità nelle possibilità di accesso al servizio;
- esplicitazione e applicazione, a cura dei Dirigenti, la suddivisione di ruoli e compiti nell'ambito dello stesso procedimento (responsabile di istruttoria, di procedimento e di adozione del provvedimento finale);
- adozione di scelte organizzative di maggiore trasparenza e comunicazione interna in modo da coinvolgere attivamente il personale e renderlo, a sua volta, attore consapevole e proattivo delle azioni dell'Ente, attraverso la condivisione in rete della documentazione, l'archivio digitalizzato, la intranet e la condivisione delle policy di Ente;
- è altresì indicato a tutti i dirigenti dei servizi, quale scelta organizzativa complementare e alternativa alla rotazione ordinaria del personale, l'implementazione, ove ritenuto opportuno, della sezione, a compilazione facoltativa, altri contenuti dell'Amministrazione Trasparente.

5.2.4. Informatizzazione dei processi

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità. Tutti i dirigenti sono tenuti a perseguire un livello di informatizzazione dei processi attuati, al fine di giungere alla maggiore informatizzazione possibile.

Entro la scadenza dell'aggiornamento del Piano, tutti i Dirigenti sono chiamati a relazionare al RPCT con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei rispettivi servizi ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva introduzione/ estensione della stessa.

5.2.5. Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza. Tutti i dirigenti sono tenuti a incentivare la maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.

Entro la scadenza dell'aggiornamento del Piano, tutti i Dirigenti sono chiamati a relazionare al RPCT sull'attuazione della misura. La misura qui dettagliata è comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano e a tutti i servizi dell'Ente. Si riporta per completezza la normativa di riferimento: D.lgs. 82/2005 "Codice amministrazione digitale"; art. 1, commi 29 e 30, legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

6. IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il sistema di monitoraggio è articolato su due livelli ed è attuato dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Il monitoraggio di primo livello è attuato in autovalutazione da parte dei Dirigenti dei servizi, ovvero dai Responsabili di Servizio da questi allo scopo delegati. Si struttura nella stesura di una relazione diretta al RPCT accompagnata dalla compilazione dell'apposita sezione "MONITORAGGIO" dell'**Art. 7 "Trattamento del rischio suddiviso per aree di rischio"**. Il monitoraggio di primo livello può altresì tenere conto dei rilievi svolti dai referenti interni sugli obblighi di pubblicazione, individuati a livello di servizio dai Dirigenti o dai Responsabili di Servizio.

Il monitoraggio di secondo livello, invece, è svolto dal RPCT: ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, di norma, entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione, su modello predisposto da ANAC, sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione.

Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione, su modello predisposto da ANAC, viene trasmessa al Presidente della Provincia, all'O.I.V. e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

Tale documento dovrà tenere conto delle:

- relazioni dei dirigenti sull'applicazione delle misure anticorruzione;
- considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'efficacia delle previsioni del PTPCT, incluse eventuali proposte di modifica.

Le misure di prevenzione e gli obiettivi strategici di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del piano della *performance*, in quanto verranno traslate nel Piano degli Obiettivi (P.D.O.).

Il monitoraggio prevede che, in caso di situazioni anomale venga fatta una immediata segnalazione puntuale ai dirigenti.

Il monitoraggio è altresì garantito dalle segnalazioni rappresentate, a vario titolo, al RPCT.

L'efficacia delle misure di prevenzione fino ad ora adottate, alla luce del monitoraggio acquisito, si misura nella mancata rilevazione di situazioni critiche e di fenomeni corruttivi.

7. LE RESPONSABILITÀ

A fronte delle prerogative attribuite sono previste corrispondenti **responsabilità per il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza**.

In particolare, l'articolo 1 della legge n. 190/2012:

- al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14, individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti **responsabilità sono previste a carico del RPCT e dei Dirigenti** con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza.

In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della legge n. 190 del 2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165 del 2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.
- l'articolo 46, del decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede che *"1.L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione negativa della responsabilità dirigenziale a cui applicare la sanzione di cui all'articolo 47, comma 1-bis, ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione, valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.*
2.Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al comma 1 se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile."

La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i Dirigenti.

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *"...omissis... **La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare...omissis..."***.

Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

8. SEZIONE DEL PTPCT DEDICATA ALLA TRASPARENZA

8.1 Premessa

La trasparenza è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni e per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte di tutte le pubbliche amministrazioni rientra, secondo la legge (art. 11, D.lgs. 150/2009) nei livelli essenziali delle prestazioni disciplinati nella Costituzione (art. 117, comma 2, lettera m).

Le recenti e numerose modifiche normative nell'ambito del vasto progetto di riforma della Pubblica Amministrazione impongono agli enti locali la revisione e la riorganizzazione dei propri assetti organizzativi e normativi, al fine di rendere la struttura più efficace, efficiente ed economica, ma anche più moderna e performante.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza facilita la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e consente la comparazione fra le diverse esperienze.

A tal proposito, alla luce dei rapidi e continui sviluppi tecnologici che permettono un'accessibilità ed una conoscibilità dell'attività amministrativa sempre più ampia ed incisiva, un ruolo fondamentale riveste oggi la trasparenza nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività, poiché rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, per favorire anche in chiave partecipativa il controllo sociale sull'azione amministrativa e in modo tale da promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

L'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm. e ii. costituisce strumento fondamentale per prevenire il rischio di corruzione, assicurando il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art.9 del D.P.R. n.62/2013 (Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il presente piano recepisce dinamicamente le Linee Guida emanate da ANAC in materia di obblighi in materia di trasparenza,

8.2 Accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato

L'Ente, inoltre, presidia i diritti di accesso documentale, civico semplice e generalizzato quali ulteriori elementi di trasparenza.

La Provincia, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

La Provincia riconosce e assicura a chiunque il diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati, nei casi in cui tale obbligo sia stato omissso da parte dell'Amministrazione (accesso civico semplice) nonché il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche

amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (accesso civico generalizzato). L'accesso civico, sia semplice che generalizzato, è un diritto che può essere esercitato da chiunque, è gratuito, non deve essere motivato.

L'istanza di accesso, in aderenza al processo di digitalizzazione intrapreso dall'Ente, viene trasmessa per via telematica (istanza di accesso *on line*), deve avere ad oggetto una specifica documentazione in possesso dell'Amministrazione (indicata in modo sufficientemente preciso e circoscritto), ed è presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'ufficio relazioni con il pubblico;
- c) ad altro ufficio indicato dall'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- d) al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, quando l'istanza ha ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto trasparenza.

La richiesta in via residuale può essere altresì presentata:

- direttamente o tramite posta ordinaria alla Provincia di Biella;
- tramite Posta Certificata (PEC): protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici informazioni sull'esito delle istanze.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo Segretario Generale Dott. Antonio Conato.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

Il Portale istituzionale-è adeguato alle linee guida AGID e usufruibile in modalità *responsive*. Nell'ottica della maggior trasparenza e della fruibilità delle informazione da parte del cittadino, ciascun Servizio aggiorna i contenuti sul Portale per le parti di competenza. All'interno degli obiettivi del Piano e con il fine di rendere maggiormente trasparente l'attività svolta, l'Ente sensibilizza l'intera struttura sul ruolo strategico rivestito dalla comunicazione effettuata tramite il portale istituzionale e ciascun Servizio organizzativo è responsabile dell'implementazione/modifica/aggiornamento dei contenuti del portale per le sezioni di propria competenza.

8.3 Pubblicazione e aggiornamento dei dati, monitoraggio

La scelta organizzativa effettuata dall'Ente è quella di adempiere agli obblighi di pubblicazione in modo semi-informatizzato, cioè con l'introduzione della compilazione di metadati negli iter degli atti formali che, se correttamente valorizzati, sottintendono al risultato di poter estrarre i dati da pubblicare in Amministrazione Trasparente. Altri dati non estraibili vengono valorizzati su segnalazione dei singoli uffici al RPCT mediante una procedura interna che prevede la trasmissione, attraverso la protocollazione tra uffici, alla struttura di supporto al RPCT allegando la documentazione e le informazioni necessarie.

Nell'ottica di un corretto, continuo e costante flusso delle informazioni, ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la

massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

A tal fine, come già indicato al precedente punto su invito del RPCT, i Dirigenti hanno individuato, internamente ai Servizi di competenza, uno o più soggetti delegati alla trasmissione dei dati di cui sopra. Agli stessi soggetti sono state fornite indicazioni circa i contenuti degli obblighi e le tempistiche entro cui adempiere. Su invito dell'RPCT, ove ritenuto opportuno, i Dirigenti individuano figure di referenti interni ai Servizi sulle materie della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, che fungano da tramite tra i Delegati e la struttura a supporto dell'RPCT e svolgano attività di monitoraggio e verifica intermedi finalizzati a garantire buoni livelli di attuazione delle misure e degli obblighi. Detta struttura può rilevarsi in dettaglio nell'Al. 9. "**Organigramma trasparenza**" del presente Piano.

Il RPTC, in ultimo, svolge compiti di vigilanza e di monitoraggio sull'attività di adempimento da parte dell'Amministrazione provinciale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. In particolare l'attività di vigilanza è costante nell'arco dell'anno ed è effettuata anche per il tramite della struttura organizzativa dedicata, mentre l'attività di monitoraggio è effettuata unitamente alla verifica degli atti nell'ambito dei controlli interni nonché in occasione delle attestazioni annuali dell'OIV sugli obblighi di pubblicazione. Nello specifico, sugli atti oggetto di estrazione a campione e quindi di controllo, viene effettuata la verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, ove ne ricorra la fattispecie.

8.4 Organizzazione e soggetti responsabili della pubblicazione dei dati

L'organizzazione dell'Ente è articolata in Aree, Servizi e Unità di Progetto. Conseguentemente ciascun Dirigente ha potuto organizzare i Servizi in ulteriori singole Unità/Uffici.

I soggetti che, all'interno dell'Ente, partecipano, a vario titolo e con diverse responsabilità, al processo di elaborazione della Trasparenza sono:

- a) il RPTC;
- b) i dirigenti di servizio;
- c) l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- d) i dipendenti dell'Ente.

Il **Responsabile per la trasparenza** viene individuato, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, nel Dott. Antonio Conato, Segretario generale della Provincia di Biella. La disciplina prevista dal D.Lgs. 97/2016 è volta ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), scelta già operativa per la Provincia.

Il RPTC, ha il compito di:

- sovrintendere al procedimento di elaborazione e di aggiornamento in ambito di trasparenza;
- svolgere, un'attività di monitoraggio finalizzata a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il monitoraggio viene effettuato anche attraverso incontri con i dirigenti;
- su richiesta dei dirigenti, esprimere pareri in merito all'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'ente;

- segnalare al Presidente della Provincia, all'O.I.V. e all'autorità nazionale anticorruzione eventuali significativi scostamenti (in particolare, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione);
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 14.3.2013 n.33 e ss.mm.ii.;
- svolgere un'attività di verifica e di controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione e di misurazione e valutazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati;
- in relazione alla loro gravità, segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- in relazione alla loro gravità, segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione;
- assumere tutte le iniziative utili a garantire un adeguato livello di trasparenza e sviluppo della cultura dell'integrità.

I **dirigenti**, in qualità di responsabili dei settori sono responsabili dell'attuazione degli adempimenti e obblighi in materia di trasparenza, ciascuno per gli atti di propria competenza. In particolare, hanno il compito di individuare gli atti, i dati e/o le informazioni che debbono essere pubblicati sul sito e di trasmetterli al RPTC, per il tramite del servizio dedicato; devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare; devono garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate, con utilizzo di un formato di pubblicazione di tipo aperto (es. ods, csv, pdf elaborabile).

Ferma restando, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, la responsabilità dirigenziale in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, è facoltà di ciascun dirigente delegare, nell'ambito del proprio settore, ad uno o più dipendenti assegnati al settore, la trasmissione dei dati che debbono essere pubblicati sul sito. Il presente Piano recepisce le recenti modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2020 agli artt. 46 e 47 D.lgs. 33/2013 e in particolare alla maggiore responsabilizzazione richiesta ai Dirigenti nell'ottemperanza degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione.

L'**Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)**, provvede a:

- verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel presente PTPCT e quelli indicati nel Piano della *performance*;
- promuovere, verificare ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 4, lett. g) del D.lgs. 27.10.2009 n. 150;
- utilizzare le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

I **dipendenti dell'Ente** partecipano al processo di pubblicazione, facendosi parte attiva per selezionare il dato da pubblicare, in una forma e qualità che ne garantisca l'adempimento all'obbligo. Ove individuati

quali soggetti delegati alla pubblicazione del dato, o referenti del Servizio in ambito di trasparenza, gli stessi provvedono alla pubblicazione, all'invio dei dati ove richiesto nonché al monitoraggio intermedio del grado di adempimento.

8.5 Dati da pubblicare

Le categorie di dati da inserire all'interno del sito della provincia di Biella all'indirizzo www.provincia.biella.it, nella sezione "Amministrazione trasparente", sono espressamente indicate nell'**All. 8. "Elenco degli obblighi di pubblicazione"** del presente Piano.

Per la durata dell'obbligo di pubblicazione dei dati (fissata ordinariamente in cinque anni) si rinvia alla normativa.

L'Amministrazione si riserva di provvedere alla pubblicazione di eventuali ulteriori dati, eccedenti rispetto a quanto previsto come obbligatorio, che siano utili a garantire un adeguato livello di trasparenza: a tal fine i Dirigenti, per i dati, i documenti, e le informazioni di loro competenza, sono invitati a fare valutazioni in merito.

8.6 Modalità di pubblicazione on line

I dati e documenti oggetto di pubblicazione, compreso il presente programma, sono pubblicati sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente" e organizzati in varie sezioni.

Le predette sezioni saranno basate sui fondamentali principi di:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti

8.7 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

La pubblicazione degli atti, documenti e/o informazioni deve avvenire nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 14.3.2013 n.33 e in ottemperanza dei principi contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. A tal fine è presidiato l'aggiornamento delle informative specifiche per ciascuna delle aree organizzative, debitamente pubblicate sul sito.

8.8 Iniziative di comunicazione e diffusione della trasparenza

L'amministrazione, come meglio sopra specificato, darà divulgazione del presente Piano mediante il proprio sito web (sezione "Amministrazione trasparente").

Il sito web istituzionale è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblica e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella "home page", è riportato l'indirizzo PEC istituzionale e nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti.

L'Amministrazione finalizza anche iniziative tematiche interne utili ad aumentare la sensibilità dei dipendenti sulla tematica della trasparenza e ad aumentare il livello di efficienza con riguardo agli obblighi di pubblicazione e all'accessibilità dei dati e dei documenti.